

# Montagna: 705 milioni per uno sviluppo di qualità

Caselli Nimal

**Contrastare lo spopolamento e aumentare la dotazione di servizi.** Il 40% delle risorse del Psr 2014-2020 avranno una ricaduta sui territori appenninici

A cura della  
REDAZIONE

**U**n nuovo Appennino: digitale, sostenibile, innovativo. Un Appennino che, da area a rischio marginalità, in cui è difficile vivere, possa diventare protagonista di una nuova stagione di sviluppo.

Sono gli obiettivi del Programma regionale per la montagna, presentato nelle scorse settimane a Castelnuovo Monti (Re) dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, e che può contare su risorse dedicate (europee, statali e regionali) per

## PESCA: 39,5 MILIONI DI EURO FINO AL 2020

Al via il riparto tra le Regioni del Feamp, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020. All'Emilia-Romagna vanno 39,5 milioni di euro per una pesca più sostenibile e che sia strumento per uno sviluppo equilibrato del territorio, fonte di occupazione e miglioramento dell'ambiente costiero. Un risultato superiore alle migliori aspettative che premia le regioni in cui questo settore ha effettivamente un impatto maggiore. All'Emilia-Romagna si offre l'opportunità di una nuova stagione di sviluppo insieme agli enti locali del territorio, le Marinerie, le associazioni della pesca. Considerando anche il cofinanziamento dei privati si può calcolare che le risorse movimentate arriveranno a circa 65-70 milioni di euro. Le risorse Ue assegnate all'Emilia-Romagna ammontano a quasi 19,8 milioni di euro. Con il cofinanziamento statale (35%) e quello della stessa Regione (15%) il settore potrà dunque contare da qui al 2020 su 39,5 milioni di euro, circa 24,5 milioni in più rispetto al periodo 2007-2013. La ripartizione dei finanziamenti Ue tra le Regioni italiane è stata concordata all'unanimità nell'ultima seduta della Conferenza Stato-Regioni agli inizi di marzo. L'agenda dei lavori prevede ora il varo del decreto ministeriale e, a seguire, l'avvio del confronto con i diversi portatori di interesse - a partire dalle associazioni dei pescatori - per arrivare alla predisposizione e apertura dei bandi.



Banzai



## IGP AI CAPPELLACCI DI ZUCCA FERRARESI SI RAFFORZA IL PRIMATO REGIONALE

L'Europa "incorona" i Cappellacci di zucca ferraresi con il marchio Igp. Salgono così a 43 le specialità agroalimentari *made in Emilia-Romagna* Dop e Igp, su un totale europeo di 1.267 prodotti tutelati e italiano di 280. L'ennesimo riconoscimento che va a rafforzare un primato che per la regione si traduce in un valore alla produzione di oltre 2,5 miliardi di euro, pari al 40% del dato nazionale e al 15% di quello continentale. «Un risultato che nasce da una grande agricoltura e dal saper fare dei nostri produttori – ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli** – e che rafforza la reputazione dell'agroalimentare emiliano-romagnolo nel mondo». I Cappellacci di zucca sono una pasta ri-

piena fresca. La ricetta tradizionale prevede la preparazione della sfoglia con farina di grano tenero, duro e uova e un ripieno costituito da polpa di zucca gialla "violina", con l'aggiunta di formaggio grattugiato, noce moscata e zucchero. Non sono ammessi né coloranti, né conservanti. La zona di produzione abbraccia l'intera provincia di Ferrara. La registrazione della nuova Igp, avvenuta con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Ue del Regolamento n. 164 del 28 gennaio scorso, segue a breve distanza di tempo la conquista da parte della provincia estense di altri due prestigiosi marchi Igp: il Pampepato (o Pampapato), tipico dolce natalizio, e la Salama da sugo.

705 milioni di euro fino al 2020. Tra gli obiettivi: aumentare la dotazione di servizi (a partire dalla banda larga e ultralarga), sostenere la nuova imprenditoria giovanile, promuovere il turismo, difendere e valorizzare ambiente e territorio.

In primo piano l'agricoltura, un'attività che in montagna è certamente più difficile e comporta costi aggiuntivi, ma che allo stesso tempo svolge un servizio importante per tutta la collettività, a partire dal contrasto al dissesto idrogeologico. Per questo tra le risorse dedicate alle aree appenniniche sono particolarmente rilevanti quelle in arrivo grazie al Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020. Qualche esempio? Gli aiuti per il primo insediamento giovanile che proprio nelle aree svantaggiate o soggette a vincoli naturali salgono da 30 a 50 mila euro o i finanziamenti per contrastare il divario digitale che penalizza, in particolare, proprio le aree rurali appenniniche e che ammontano a 51 milioni di euro. Ma anche gli interventi sul fronte dei servizi, a partire dalla realizzazione di strutture polifunzionali socio-assistenziali. Più in generale la montagna è una delle priorità trasversali del nuovo Psr e si può stimare che quasi il 40% delle risorse totali (circa 1,2 miliardi di euro) avranno una ricaduta diretta proprio in queste aree.

La ripartizione per obiettivi generali del Programma regionale per l'Appennino (che può contare anche sulle risorse del Fondo regionale, che è stato raddoppiato da 3 a 6 milioni di euro all'anno) prevede 303 milioni per la difesa attiva del territorio, la sua accessibilità e la valorizzazione delle risorse naturali; 150 milioni circa per rendere più attrattiva la montagna, per rafforzarne l'identità e la coesione sociale; 252 mi-

lioni per favorire lo sviluppo delle imprese e il lavoro. Quattro le "azioni" previste per intervenire su tutti gli elementi che concorrono a rendere attrattivo vivere e lavorare in montagna: Appennino digitale, per portare la banda ultra larga in tutte le aree; Appennino sostenibile, per valorizzare le fonti di energia rinnovabile e la cura del territorio; Appennino innovativo, per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese; infine, Laboratorio Appennino, per sostenere la formazione e progettazione pubblico-privata. ■

## L'EMILIA-ROMAGNA INDENNE DA XYLELLA

L'Emilia-Romagna è ufficialmente indenne da Xylella, il batterio all'origine della strage di uliveti in Puglia. Lo stabilisce il decreto del ministero delle Politiche agricole che ha istituito su tutto il territorio nazionale l'area non contaminata, a eccezione della zona delimitata e di sorveglianza nella regione meridionale direttamente colpita. I produttori emiliano-romagnoli, in particolare quelli del settore vivaistico, potranno così tornare a operare sui mercati internazionali senza subire pesanti e immotivate penalizzazioni. Un risultato raggiunto grazie all'importante lavoro del Servizio regionale fitosanitario, che per tutto il 2015 ha svolto una capillare attività di monitoraggio con oltre 1.500 ispezioni visive e più di 150 analisi di campioni, senza riscontrare alcun caso positivo sul territorio emiliano-romagnolo. Un'attività che proseguirà anche nel 2016, secondo quanto prevede lo stesso decreto ministeriale, come forma di garanzia nei confronti dei Paesi destinatari delle produzioni dell'Emilia-Romagna.